

Domenica XX del Tempo Ordinario (Anno A)

(Is 56,1.6-7; Sal 66; Rm 11,13-15.29-32; Mt 15,21-28)

Le letture di questa domenica sono un chiaro richiamo a correggere subito e con decisione l'errore più diffuso oggi che è quello del "relativismo", per cui "tutto va bene", perché non ci sarebbe nessuna "verità" valida per tutti, nessuna "regola morale" valida per tutti, nessuna "legge naturale" da insegnare e da imparare. Con la conseguenza che non ci sarebbe nessuna "vera" Rivelazione da annunciare al mondo, nessuna "conversione alla vera fede" da proporre come essenziale per la vita e per Salvezza da quel male che sta distruggendo il mondo. E così il cristianesimo dovrebbe diluirsi in un calderone pseudo-religioso generico e la Chiesa pian piano dissolversi. Tutto questo è falso e produce conseguenze disastrose nel mondo di oggi, nella vita personale di ciascuno come in quella sociale con un danno evidente per credenti e non credenti. Possibile che se ne accorgano in pochi e soprattutto non se ne accorgano quelli che hanno il potere politico ed ecclesiastico? Perfino nella Chiesa dobbiamo riscontrare, molto dolorosamente, una miopia dominante che finirebbe per distruggerla se non intervenisse, come ha promesso, il Signore stesso a preservarla.

Eppure la Sacra Scrittura, della quale oggi si parla tanto – a proposito e a sproposito, giungendo perfino contrapponendola addirittura all'Eucaristia e ai Sacramenti – dice esattamente il contrario di ciò che questa falsa filosofia e teologia impongono e questo falso magistero lascia intendere con la sua ambiguità disgustosa. San Paolo si definisce «come apostolo delle genti», cioè annunciatore a tutti i popoli dell'unica Verità e Rivelazione di Cristo ed è in disaccordo con quanti vorrebbero che l'Annuncio cristiano rimanesse confinato al solo popolo di Israele, come ci documenta la seconda lettura. Agli stranieri egli annuncia Cristo come unico Salvatore e non ritiene affatto che tutte le religioni siano equivalenti e che essi debbano essere accolti ad ogni costo lasciandoli così come sono, nella loro invasiva prepotenza, come invece si fa oggi con il compiacimento falsamente caritativo di un falso cristianesimo.

Nella prima lettura il profeta Isaia, riferendo le parole del Signore parla di accoglienza degli «stranieri, che hanno aderito al Signore per servirlo» e non di un'accoglienza generica e indiscriminata che fa buon viso alla delinquenza e alla sostituzione etnica dei popoli cristiani da parte dei popoli non cristiani e profana perfino le chiese e i luoghi sacri riducendoli a mense e bivacchi.

Si deve constatare, poi, che il Gesù del Vangelo di oggi sarebbe certamente scomunicato dalla falsa Chiesa modernista che oggi ci tocca sopportare! Già, perché è un Gesù "non accogliente"...

– La povera donna straniera, la cananea, non la prende neppure in considerazione: «egli non le rivolse neppure una parola». Eppure quella gridava dietro di Lui e non poteva non sentirla. Un atteggiamento così scostante oggi sarebbe condannato come superbo e non caritatevole.

– Poi i discepoli insistono perché le dia ascolto perché disturba, più che per amore verso il prossimo. Anche loro non sarebbero ben visti oggi per la stessa ragione.

– E Gesù insiste nel respingerla "poco misericordiosamente": «Non sono stato mandato se

non alle pecore perdute della casa d'Israele».

– Le cose cambiano completamente solo quando questa straniera dimostra di avere fede in Gesù, di essere convertita a Lui come Salvatore e di avere bisogno di quella Salvezza che può ricevere solamente da Lui: «Signore, aiutami!». E Lui la mette alla prova, non l'accoglie subito, ma la tratta in un modo duro che oggi sarebbe giudicato addirittura offensivo, paragonandola ai «cagnolini». Un Gesù davvero “poco cristiano” secondo i parametri ipocriti che vigono nella falsa chiesa e nel mondo di oggi, che su questi parametri stanno andando perfettamente d'accordo. Non è il caso che coloro che promuovono questo buonismo relativista nella Chiesa si chiedano se ad essere poco cristiani, invece, sono proprio loro e ad avere ragione è quel Gesù che a loro non piace e cercano di addomesticare, di aggiornare e di correggere (!) a suon di “mezze verità” e non dicendo mai la «verità tutta intera» (Gv 16,13)?

– Ma la straniera convertita accetta la prova con vera fede e umiltà e non con la prepotenza di chi viene da noi accampando diritti che non ha, a danno di coloro che invece li avrebbero ma li vedono disattesi. «È vero, Signore – disse la donna –, eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni». Come a dire che della Salvezza di Cristo ha bisogno anche lei, perché nella fede e nella cultura del suo popolo quella Salvezza non c'è.

– A questo punto scatta l'accoglienza di Gesù, che è quella vera: Lui l'aveva in cuore fin dall'inizio e l'ha attuata conducendo la donna straniera alla professione della fede: «Donna, grande è la tua fede!».

La Chiesa, oggi e sempre, è chiamata a fare altrettanto e tutti noi dobbiamo pregare e impegnarci perché ritorni ad adempiere alla sua unica e vera missione e per sostenere quanti, andando contro corrente, hanno perseverato nella via della verità.

Maria Madre della Chiesa vieni in nostro soccorso.

Bologna, 20 agosto 2017